Corriere delle Alpi
Quotidiano
Data 22-04-2021
Pagina 23
Foglio 1

Ideal Standard, blitz di protesta a Milano

Flashmob davanti alla sede del gruppo durante un evento promozionale. Contestato il rischio della delocalizzazione

Francesco Dal Mas
BORGO VALBELLUNA

Blitz a Milano, ieri mattina, dei lavoratori Ideal Standard. Hanno manifestato davanti alla sede del gruppo, dalle 12 alle 12,30, mentre era in corso un evento promozionale. Asserendo – i lavoratori – che mentre l'azienda lancia nuovi prodotti, a Trichiana fa l'inverso: ha annunciato di voler togliere dalla gamma i pezzi meno remunerativi – come afferma Denise Casanova della Cgil – e comincia a delocalizzare una serie di lavorazioni, come sottolinea Bruno Deola della Cisl. Insomma procede con il piano di dismissione, contrariamente agli impegni presi e che saranno oggetto di trattativa il 5 maggio a Belluno, alla presenza dei dirigenti del Mise, il ministero dello Sviluppo economico.

Ieri mattina, subito dopo l'alba, una decina tra sindacalisti ed operai si sono fiondati a Milano per un flash mob di protesta, in occasione dell'evento virtuale "Together world tour" che la proprietaria multinazionale belga sta promuovendo in giro per l'Europa.

«Ideal Standard fa evento virtuale. I lavoratori di Trichiana pretendono lavoro reale», recitava, significativamente, uno striscione. L'evento aziendale coinvolgeva il gotha dei designer e degli architetti milanesi come Palomba Serafini, ai quali il sindacato ha chiesto un coinvolgimento «perché in Italia non ci sia solo ideazione e progettazione, ma sia valorizzata anche la produzione affidata alle maestranze italiane con competenza e know how, non legando il proprio prestigio ad aziende che chiudono in Italia per produrre in paesi a basso costo del lavoro come Egitto e Turchia in cui bassi sono anche i diritti dei lavoratori e più in generale i diritti umani». Lo ha spiegato Casanova ai giornalisti milanesi intervenuti per capire il senso della manifestazione.

«Nel corso del sit in abbiamo contestato», riferisce Deola, «l'atteggiamento dei fondi d'investimento (Anchorage capital e Cvc) proprietari del marchio per l'ormai palese volontà di delocalizzare i volumi anche l'ultimo impianto produttivo in Italia, per investire i profitti in altri settori come il calcio, vedi Cvc, e non in una attività produttiva».

Ideal Standard è un'azienda acquisita da diversi anni con la tecnica del "Leverage buy-out", per cui si rilevano aziende ad alta liquidità, caricandole dei finanziamenti sostenuti per l'acquisizione stessa, comprandola cioè con i suoi stessi soldi. «È così che oggi la Ideal Standard di Trichiana, che dà lavoro a circa 500 persone e altrettante famiglie della comunità di Borgo Valbelluna, è sotto la forca di una ristrutturazione e delocalizzazione del sito produttivo», dice Rosario Martines della Uil.

L'azienda nega di aver deciso di delocalizzare le produzioni bellunesi. Ma negli incontri con i sindacati, la Regione ed il Governo non assicura che questa non sarà la prospettiva. «L'amministratore delegato non si presenta agli incontri mandando al suo posto rappresentanti dell'azienda senza deleghe sulle decisioni da prendere», affermano i sindacalisti. «Nei progetti del gruppo sembra esserci anche la cessione del marchio Ceramica Dolomite, un brand storico italiano creato nel 1965 grazie ai fondi statali stanziati dopo la tragedia del Vajont per sostenere l'economia del bellunese».

Secondo Cgil, Cisl e Uil l'obiettivo è costringere il management a presentare un piano industriale in grado di rilanciare un'eccellenza italiana che gode di ampio credito sul mercato italiano ed europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacalisti e operai hanno puntato il dito sull'intenzione di investire altrove

La manifestazione di protesta di ieri a Milano davanti alla sede del gruppo Ideal Standard

Ideal Standard, blitz di protesta a Milano